

il Ponte

ANNO XII N. 3 - NOVEMBRE 2009



QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETA' PAVESE PER LA CREMAZIONE - ENTE MORALE - FONDATA NEL 1881

NOTIZIARIO DELLA SOCREM: VIA TEODOLINDA, 5 - 27100 PAVIA TEL. 0382-35.340 - ISCRIZIONE TRIBUNALE DI PAVIA N° 473/97 DEL 7/10/1997
STAMPA: COOP SOC. "IL GIOVANE ARTIGIANO" PAVIA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART.2 COMMA 20 LETTERA C LEGGE 662/96 FILIALE DI PAVIA
REDAZIONE: VIA TEODOLINDA, 5 - 27100 PAVIA - DIRETTORE RESPONSABILE: MARINO CASELLA - PROGETTO GRAFICO: STEFANO LOTTERI

"IL PONTE" PUO' ESSERE CONSULTATO ANCHE ON LINE SUL SITO WWW.SOCREMPV.IT CLICCANDO SUL LINK "PUBBLICAZIONI"

IN QUESTO NUMERO

2 **Cremazioni in aumento**
Bene al Nord, ma il Sud ha tanti punti deboli

5 **Sanità Americana**
Obama infrange il mito della sanità con polizza

6 **Adolescere**
Una Fondazione al passo con i tempi

8 **A tavola con i Visconti**
Per festeggiare il titolo di Duca Gian Galeazzo mette sfarzo nel menù

9 **Ciao, Nanda**
La scelta cremazionista di Fernanda Pivano, la scrittrice che ha portato in Italia la letteratura americana

10 **I bambini e il lutto**
Come aiutarli di fronte alla morte

13 **L'addio con Schubert**
Una nota di Mire

14 **Concerto della memoria**
La Corale Vittadini al San Giovannino

15 **L'amico Allen**
...e basta sigarette

16 **L'assessore Galandra**
I giardini del ricordo

Volto nuovo identico impegno

Volto nuovo, identico impegno. In realtà dovrei scrivere "volti nuovi, identico impegno". Con questo numero, infatti, "Il Ponte" cambia volto grafico e anche direttore. Dopo dodici anni, Giorgio Boatti lascia e la responsabilità del quadrimestrale passa al sottoscritto, beninteso con l'investitura da parte del consiglio direttivo della Socrem e del suo presidente Pietro Sbarra, che qui ringrazio pubblicamente per la fiducia accordatami. Va da sé che, nonostante il cambio di direttore, restano immutati il ruolo e l'impegno del notiziario, nella sua funzione di strumento culturale oltre che di informazione. Del resto, prima che direttore, sono da anni socio della Socrem. Il che significa piena adesione agli ideali cremazionisti e alla battaglia civile delle Socrem a favore di una scelta che è soprattutto personale, razionale e consapevole, oltre che altruista verso chi ci sopravvive. La cremazione non è - come ha detto qualcuno - un rapporto sbrigativo con la morte.

(segue a pag.2)

Un cammino iniziato nel 1996 con Giorgio Boatti

Nel 1996 la Socrem pavese ha avvertito l'esigenza di avere un proprio notiziario. E così ha visto la luce il nostro periodico con il nome di "Foglio Notizie" per informare periodicamente tutti i soci (che nel frattempo crescevano rapidamente di numero) circa la vita, l'attività, le iniziative e i programmi della loro Associazione. Nel 1997, pertanto, il nostro "Foglio Notizie" è stato regolarmente registrato al Tribunale di Pavia con Giorgio Boatti come direttore responsabile. Sei anni più tardi, nel 2003, "Foglio Notizie" ha cambiato intestazione e veste grafica: da allora si chiama "Il Ponte". A dodici anni dalla prima uscita, con questo numero di fine 2009, "Il Ponte" si rinnova con una più moderna veste grafica e con una rinnovata linea editoriale. A Giorgio Boatti, che lascia la guida del giornale, va un sincero ringraziamento.

(segue a pag.2)

(dalla prima pagina)

Volto nuovo identico impegno

Al contrario è una scelta meditata e culturale, ma con motivazioni nettamente diverse e lontane dalla cosiddetta "utopia igienista" dell'Ottocento (la grande illusione di un mondo sano, pulito e organizzato in cui la cremazione assumeva un ruolo di primo piano) e dal sentimento irreligioso che, in quegli stessi decenni, esasperavano il confronto tra cremazionisti e Chiesa Cattolica. La consuetudine ad affrontare i problemi in modo disincantato fa della Socrem di oggi un'associazione aperta e democratica, nei fatti come nell'agire quotidiano.

Non è dunque casuale l'aumento costante degli iscritti, non solo a Pavia ma anche in tutta la provincia. E pertanto, in piena sintonia con il direttivo della Socrem, il mio impegno come direttore de "Il Ponte" sarà quello di proseguire sulla strada tracciata incentivando il rapporto con i soci-lettori, ma in particolare con le istituzioni perché possano far tesoro dell'esperienza e degli eventuali suggerimenti di un'associazione che vanta quasi 130 anni di attività.

MARINO CASELLA

(dalla prima pagina)

Un cammino iniziato nel 1996

Per dodici anni, quale direttore responsabile, ha governato la trasformazione della testata da semplice notiziario a vera e propria rivista con informazioni puntuali e ricche sull'attività dell'Associazione, sulle normative in materia di cremazione e con articoli sempre molto attenti sulla salvaguardia del nostro territorio. Un augurio, invece, va al nuovo direttore responsabile, Marino Casella, che già in passato è intervenuto sulla rivista con importanti articoli. Sono sicuro che, nei prossimi anni, saprà guidare "Il Ponte" con l'attenzione richiesta dalle problematiche relative al contesto cremazionista, al mondo del volontariato e della sanità, alle esigenze dei soci della Socrem e del nostro territorio. Cari soci, questa rivista è principalmente vostra e, di conseguenza, è sempre molto gradita e attesa la collaborazione di tutti coloro che vorranno contribuire con interventi e suggerimenti a renderla sempre più interessante.

PIETRO SBARRA
PRESIDENTE SOCREM

ATTUALITA'

Lombardia,

La crescente richiesta di cremazioni suggerisce di fare il punto sulla situazione in Lombardia. Una fotografia della situazione a fine 2008 arriva attraverso una recente relazione dell'Osservatorio del sistema integrato degli impianti di cremazione, che è stato costituito nel contesto delle attività della Direzione generale sanità della Regione Lombardia. Da questa ricognizione risulta che, a dicembre scorso, in regione erano attivi dieci impianti, per un totale di 17 linee di cremazione, ai quali vanno aggiunti il più recente impianto di Busto Arsizio (Varese) e quelli di Cinisello Balsamo, Mantova e Bergamo che raddoppieranno le linee, mentre Lodi ha richiesto di rivedere gli impianti sotto il profilo tecnologico.

Nell'arco del 2008, gli impianti lom-

SOCREM Società pavese per la cremazione

PAVIA - Sede: via Teodolinda, 5
Tel 0382-35.340 - Fax 0382-301.624

APERTA DAL LUNEDI' AL SABATO
(esclusi i festivi) DALLE ORE 9 ALLE 12
IL GIOVEDI' ANCHE DALLE ORE 16 ALLE 18
(con esclusione del mese di agosto)

Sito Internet: www.socrempv.it
E-mail: segreteria@socrempv.it

VIGEVANO

Presso la sede della
Circoscrizione Centro
Palazzina "Sandro Pertini"
via Leonardo da Vinci 15
aperta tutti i martedì feriali
dalle ore 16,30 alle 18,30

VOGHERA

Sede presso la segreteria
del **Centro Adolescere**
viale Repubblica 25
aperta tutti i giorni feriali
negli orari d'ufficio

le cremazioni sono in aumento

bardi hanno effettuato 24.525 cremazioni di cui 17.983 di cadavere, che hanno soddisfatto la scelta crematoria del 20 per cento dei deceduti in regione. Nell'area milanese, rispetto alle tradizionali tumulazioni e inumazioni, la cremazione registra medie che superano il 50 per cento; in alcune realtà territoriali lombarde, invece, la scelta cremazionista è si ferma sul 10 per cento rispetto al totale dei decessi.

I dati registrati dall'Osservatorio (si veda in proposito il grafico a destra) evidenziano un costante, anche se lento, incremento del ricorso alla cremazione; incremento che in alcuni impianti appare più spiccato, come Bergamo, Brescia, Como e Mantova. Conservano invece il proprio trend le aree che fanno capo a Cremona, Lodi, Pavia e Varese. Va rilevato, del resto, che l'aumento più sensibile si ha in quelle realtà dove la cremazione ha preso piede soltanto in anni recenti e, di conseguenza, solo adesso si può registrare una certa espansione quantitativa. Discorso particolare merita Milano dove, dopo anni di boom, nel 2009 si va delineando un saldo di cremazioni inferiore al 2008, che però va forse riferito ad alcuni ritardi tecnici nella revisione, e quindi nella ripresa di attività, di alcuni forni.

Secondo i gestori, la potenzialità degli impianti lombardi è comunque superiore alle attuali richieste, potendo effettuare fino a 36 mila cremazioni all'anno, cui vanno aggiunte altre potenziali 5.500 cremazioni non appena sarà a regime il forno di Busto Arsizio e sarà sostituito quello di Lodi, a cui si affiancheranno le nuove linee di Bergamo, Mantova e Cinisello Balsamo e il nuovo impianto di Albosaggia (Sondrio).

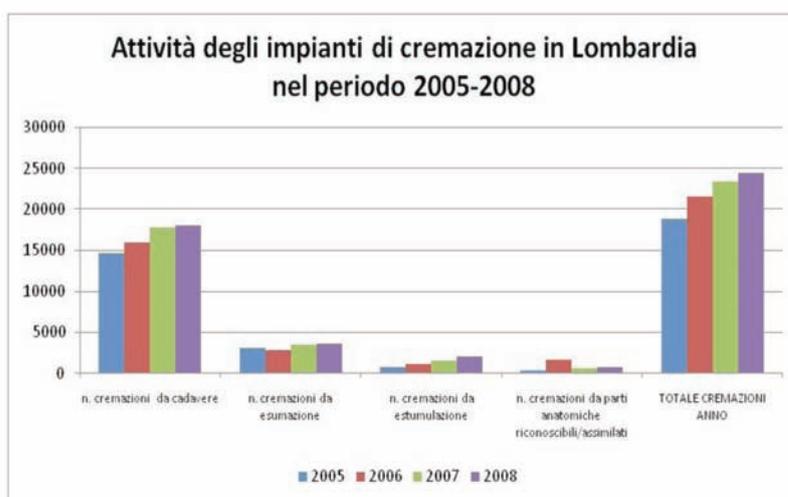
In sostanza, a breve in regione Lombardia potrà essere soddisfatta una richiesta annua di circa 41.500 cremazioni con l'aggiunta delle circa 5 mila cremazioni richieste annualmente per salme inconsunte e derivanti da esumazioni o estumulazioni.

Come si ricava da tale analisi sintetica, in Regione Lombardia la situazione degli impianti è più che positiva e in grado di soddisfare sia la richiesta di cremazione attuale sia di un ulteriore incremento fino a una richiesta di circa 41.500 cremazioni all'anno.

Oltre a ciò vi è da considerare la cremazione degli esiti di esumazione-estumulazione, che attualmente si attesta sulle 5.000 cremazioni/anno senza particolari evidenze di un suo incremento; inoltre è fisiologico che, do-

po un iniziale e probabile incremento, le richieste tendano progressivamente a ridursi.

Vale la pena, infine, di spendere due parole circa l'Osservatorio del sistema integrato degli impianti di cremazione. Questo organismo si avvale di funzionari per la prevenzione, la tutela sanitaria e la sicurezza dei luoghi di lavoro e le emergenze sanitarie. Oltre alla raccolta e al-



l'elaborazione dei dati statistici annuali provenienti dai gestori degli impianti di cremazione, l'Osservatorio cura l'evoluzione del quadro normativo di riferimento. Si occupa anche di fornire supporto tecnico alle verifiche preventive presentate da chi propone impianti di cremazione. L'analisi è sempre accurata, tanto che nell'arco del secondo anno di attività, mentre ha dato parere positivo ai Comuni di Lodi, Albosaggia (Sondrio) e Monza relativamente a un impianto sperimentale per lo zinco, l'Osservatorio ha avanzato obiezioni per gli impianti a San Donato Milanese, Saronno, Sesto San Giovanni e Rho. Nonostante la situazione complessiva della Lombardia possa ritenersi adeguata alle richieste, la direzione generale sanità della Regione segnala frequenti difficoltà lamentate dai cittadini, come l'incertezza sui tempi per effettuare una cremazione e, talvolta, l'indisponibilità degli impianti vicini, con conseguente incremento di costi per trasporto e disagio per i dolenti.

La soluzione suggerita fa perno su possibili convenzioni tra Comuni e gestori degli impianti e, possibilmente, anche su auspicabili coordinamenti tra i Comuni di uno stesso comprensorio.

(SEGUE A PAGINA 4 CON LA "FOTOGRAFIA" DELLA SITUAZIONE IN ITALIA)

In Italia tanti i punti deboli

La Sefit (Federutility Servizi Funerari) effettuata da molti anni una raccolta sistematica di dati statistici circa lo sviluppo della cremazione. Attraverso questa Federazione (www.federutility.it) sono pertanto disponibili nel dettaglio (tabella) i dati totali delle cremazioni effettuate nell'arco del 2008 nei crematori in funzione sul territorio nazionale. La raccolta-dati è predisposta sulla scorta di modelli a suo tempo inoltrati ai Comuni sede dell'impianto e ai gestori degli stessi.

L'elemento che balza subito all'occhio è l'incremento delle cremazioni del 9,4 per cento rispetto a quelle effettuate nell'anno precedente (2007): l'aumento è stato di 5.501 unità, che porta il totale 2008 a 64.055 cremazioni.

Secondo l'Istat, nell'arco del 2008, in Italia si sono registrati 585.126 decessi, pertanto l'effettivo impatto della cremazione sul totale delle sepolture è dell'11 per cento, contro il 10,3 per cento del 2007.

Valutando il dato territoriale, le regioni che hanno registrato il maggior incremento percentuale delle cremazioni rispetto al 2007 sono state Marche (+46,6 per

cento), Piemonte (+19,7 per cento) e Trentino Alto Adige (+16,8 per cento).

Le regioni che, rispetto all'anno precedente, hanno registrato invece una crescita numerica più elevata sono risultate la Lombardia (+1.891 unità), il Piemonte (+1.124), l'Emilia Romagna (+566) e il Lazio (+464).

Pur senza essere esperti di statistica, si intuisce immediatamente che i dati riflettono una realtà consolidata: il ricorso alla cremazione continua a caratterizzare il Nord, che ha una maggiore presenza di impianti, tuttavia anche il Centro-Italia guadagna posizioni.

Come negli anni precedenti, Milano, Roma, Genova e Torino sono le città con il maggior numero di cremazioni effettuate: rispettivamente, 7.313, 6.167, 4.382 e 3.687 (anche se – è bene chiarire – si tratta di cremazioni svolte, non solo per i centri urbani, ma per aree ampie, in genere provinciali, se non ancor più estese).

I capoluoghi di provincia che, al contrario, registrano il minor numero di cremazioni sono Cagliari (71), Palermo (115), Ascoli Piceno (120) e Siena (215).

La regione dove in assoluto si crema di più è la Lombardia (che è tra quelle meglio dotate di impianti di cremazione – si veda articolo a pagina 2-3), con 19.304 cremazioni, seguita dall'Emilia Romagna. In queste realtà si effettuano oltre 7 mila cremazioni all'anno.

NOTIZIE FLASH

DETRAZIONI SPESE FUNEBRI

Dalla denuncia dei redditi è possibile detrarre (Mod. 730, rigo E 14) le spese funebri sostenute per il decesso di familiari in ragione del 19 per cento della spesa fino a un ammontare di 1.549,37 euro per ogni persona deceduta. La detrazione può essere fatta da chi ha sostenuto la spesa; spesa che deve essere documentata con regolare fattura. La detrazione deve rispettare il "criterio di cassa" cioè può essere indicata nel mod. 730 nell'anno del pagamento effettivo.

BARE ECOLOGICHE

Sono in commercio cofani ecologici sia per la cremazione sia per l'inumazione. E' un primo passo verso le

richieste dei soci Socrem. L'auspicio è che siano presentate al ministero della Sanità altre domande, oltre a quella autorizzata, per la commercializzazione di bare ecologiche in carta riciclata con l'aggiunta di bordi in legno, già in uso in Inghilterra, ma anche in mater-bi (materiale biologico) derivato dal mais. In Italia si registrano circa 600mila decessi all'anno: l'impiego bare ecologiche aiuterebbe l'ambiente.

CERIMONIE DI COMMIATO

Nell'ala nuova del cimitero monumentale di Pavia è a disposizione la Sala dell'accoglienza per cerimonie di addio ai propri cari. La Socrem ritiene particolarmente importante che il rito della cremazione sia accompagnato

da una cerimonia capace di attribuire solennità al momento della separazione da un familiare defunto. Il rito del commiato è una cerimonia semplice, intensa per calore e solidarietà, volta a ricordare ciò che il defunto ha rappresentato in vita. I familiari e gli amici si riuniscono nella Sala dell'accoglienza, luogo della parola e del pensiero, e in questo ambiente sereno possono riflettere, scambiarsi emozioni e condividere sentimenti per superare lo sconforto e rendere meno doloroso il distacco.

Tutti i soci o familiari che vogliono beneficiare di questo servizio, devono prendere contatti con la Socrem per predisporre una cerimonia personalizzata secondo i desideri di ciascuno.

America, il mito infranto della sanità "con polizza"

Merita più di una riflessione il dibattito che si sta sviluppando negli Stati Uniti (dove l'assistenza sanitaria è praticamente tutta privata) circa la proposta, caldeggiata dal presidente Barack Obama, di creare un sistema sanitario che garantisca cure a tutti gli americani.

Il problema è noto da anni, come pure i contrasti interni riferibili a fattori socio-culturali e, soprattutto, alla ferma opposizione della potentissima lobby assicurativa. Già Hillary Clinton, ai tempi in cui risiedeva con il marito alla Casa Bianca, aveva cercato senza riuscirvi di trovare forme di copertura sanitaria per superare la classica polizza assicurativa, che comunque esclude in modo totale circa 47 milioni di cittadini statunitensi. E non si tratta necessariamente di persone senza mezzi: è sufficiente perdere il lavoro o essere assunti da un'azienda piccola (che non offre direttamente l'assicurazione) per trovarsi, famiglia compresa, nell'impossibilità di garantirsi le cure in caso di bisogno: senza carta di credito o attestato assicurativo nessuna clinica ti accetta. Tuttavia, quello che maggiormente stupisce gli europei – il Vecchio Continente dai tempi del cancelliere tedesco Otto von Bismarck (1884) conosce forme di assistenza sociale e sanitaria – è l'avversione di ampi strati dell'opinione pubblica statunitense all'ipotesi di riforma e, dunque, a una sanità per tutti. Certamente dietro le resistenze politico-partitiche (il Congresso contrasta Obama) e le proteste di piazza si intuisce la mano pesante della strumentalizzazione della lobby degli assicuratori, ma colpisce anche il fortissimo individualismo del cittadino d'oltreoceano, che non accetta di versare neppure un centesimo di dollaro in più per dare cure a tutti.

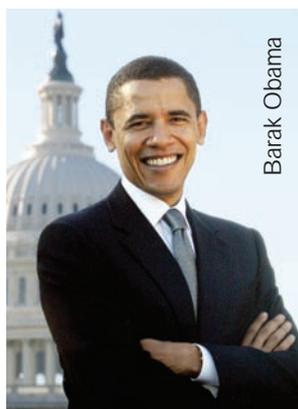
Probabilmente ha buon gioco la disinformazione: uno studio condotto dall'Harvard Medical School sulla condizione degli americani non-assicurati lascia perplessi e dovrebbe convincere gli indecisi al cambiamento di rotta. Uno statunitense non-assicurato ha il 40 per cento di probabilità di

morte in più rispetto a chi possiede una polizza assicurativa. Anzi, rispetto al 1993, negli Usa si è registrato un netto peggioramento dell'assistenza, tanto che si è sensibilmente allargato il gap tra la salute (decisamente migliorata) dei cittadini con assicurazione e quella di chi, al contrario, non ha copertura assistenziale. Tra questi ultimi i big killer del mondo industrializzato (ipertensione, diabete e patologie cardiovascolari) la fanno da padroni, visto che l'assistenza fornita dai centri creati per i non-assicurati è nettamente insufficiente e inadeguata se il paziente necessita di ricoveri o di trattamenti specialistici.

Che dire? Il mito della sanità "à la carte" traballa. Eppure, se non in Europa almeno in Italia, impera ancora il miraggio della sanità privatizzata presuntamente risolutiva di tutti i guai, che però negli States mostra drammaticamente i suoi limiti. Di più: ricerche condotte negli ultimi anni a livello di nazioni Ocse, hanno dimostrato che i paesi con un servizio sanitario pubblico, oltre a risparmiare, garantiscono un'assistenza efficace ed efficiente a tutti i cittadini e in misura maggiore rispetto ai paesi che, al contrario, si affidano semplicemente

(o soprattutto) alle polizze assicurative. Basti un parallelo per chiarire il concetto: l'Italia spende circa l'8 per cento del Prodotto interno lordo (Pil) per il Servizio sanitario universale che copre tutti gli italiani nessuno escluso, mentre gli Stati Uniti spendono circa il 14 per cento del loro Pil per un'assistenza minima e riservata esclusivamente a chi è davvero molto povero o molto anziano.

Gli italiani, che senza dubbio conservano una forte consuetudine all'autocommiserazione e per i quali l'erba del vicino è sempre più verde, dovrebbero girarsi indietro e pensare a cosa era l'assistenza di casa nostra prima del 1978, anno di nascita del Servizio sanitario nazionale. E dovrebbero anche riflettere sulla realtà sanitaria quanto mai iniqua della nazione più progredita del mondo. Allora, forse, ritroverebbero una maggiore fiducia nel Ssn e anche la conflittualità e gli atteggiamenti ostili verso medici e strutture troverebbero forse un adeguato ridimensionamento.



Barak Obama

MARINO CASELLA

(DAL QUINDICINALE DOCTOR - SUPP. DI CORRIERE MEDICO
SETTEMBRE 2009)

“Adolescere” una Fondazione

Dal 1° gennaio 2004, “Adolescere” (già Orfanotrofio e Centro sociale di Voghera) è Fondazione senza scopo di lucro (www.adolescere.org) con l'impegno di promuovere e realizzare interventi e servizi educativo-formativi “con” e “per” gli adolescenti e gli adulti: 1- nell'area sociale, educativa e sportiva per l'attuazione del diritto all'educazione, alla salute, alla socializzazione ed alla tutela dei minori; 2- nell'area della formazione superiore e della formazione continua; 3- nell'area dell'orientamento per il sostegno all'inserimento lavorativo; 4- nell'area dell'aggiornamento del personale della scuola per la ricerca e l'innovazione; 5- nell'area terapeutico-riabilitativa per la tutela della salute mentale dei disabili (art. 2 dello Statuto). La filosofia e la cultura della Fondazione Adolescere si basano su tre principi fondamentali: a- solidarietà, che è apprendimento della speranza e partecipazione e impegno alla propria realtà; b- laicità, perché è uno stile, un metodo personale ai valori dell'autonomia, del pluralismo e del dialogo; c- valorizzazione della professionalità relazionale. Oggi “Adolescere” è una “Fondazione di comunità” perché coinvolge larga parte della comunità locale attraverso la partecipazione attiva delle principali istituzioni locali (Comune di Voghera, Provincia di Pavia, Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese), garanti della diretta destinazione delle risorse agli scopi dichiarati. Il coinvolgimento del territorio

crea, infatti, un circolo virtuoso per cui la collettività dona risorse (denaro, tempo, capacità tecniche e progettuali) ad Adolescere che ne garantisce il riutilizzo nell'ambito della stessa collettività.

In questa accezione il patrimonio di “Adolescere” è soprattutto patrimonio sociale, culturale ed educativo in quanto i servizi che l'ente eroga o le attività che promuove rispondono a finalità istituzionali di pubblica utilità realizzate con adeguate azioni improntate a principi di flessibilità e tempestività.

“Adolescere” è inoltre “Fondazione di gestione” in quanto finalizzata al raggiungimento diretto di scopi sociali, educativi, culturali e formativi attraverso accoglienti strutture e sperimentati processi organizzativi. Prevede servizi per l'integrazione sociale, come il servizio di tutela dei minori, che realizza interventi a vantaggio di minori in situazioni trascuratezza, abbandono, maltrattamenti e abuso; le Comunità educative per bambini e ragazzi temporaneamente privi di famiglia, il Servizio educativo a sostegno delle famiglie particolarmente in difficoltà e/o immigrate; nonché il Centro diurno per disabili psichici e i Nuclei abitativi per l'autonomia.

Dalle scuole è particolarmente apprezzato il Progetto “Noi in collina”. Si tratta di laboratori educativi in cui la dinamica di gruppo vissuta all'interno degli stage permette infatti alla classe di sentirsi non più somma di individui ma sintesi di relazioni per lo sviluppo equilibrato delle componenti emotive, cognitive e psicomotorie dello studente-adolescente. Questi laboratori educativi hanno durata di 3-4 giorni e sono realizzati durante tutto l'arco

Consulenza legale

Per favorire la consapevolezza dei propri diritti e la tutela degli stessi in base alle molteplici esigenze e bisogni della vita quotidiana, **il secondo e l'ultimo giovedì di ogni mese, dalle ore 16 alle 18**, nella sede della Socrem in via Teodolinda 5, un avvocato sarà a disposizione degli associati che hanno necessità di un consulto legale. Il primo parere è a titolo gratuito. L'avvocato, offrendo consigli e suggerimenti, indicherà le possibilità per la soluzione delle problematiche che gli verranno sottoposte. Successivamente

alla consulenza, l'avvio di una eventuale pratica sarà a totale discrezione del socio.

Invito alla mostra

La Socrem ha organizzato per martedì 12 gennaio 2010 (ore 15) una visita guidata alla mostra “Da Velazquez a Murillo”, allestita al Castello Visconteo di Pavia. L'appuntamento per chi vorrà partecipare è all'entrata del Castello per incontrare Mara Zaldini che guiderà la visita. I dipinti, provenienti dall'Ermitage, sono di artisti spagnoli de '500-'600. Il ticket è di 6 euro.

sempre al passo con i tempi



La sede del Centro Adolescere

dell'anno scolastico: a Pietragavina per le scuole elementari; a Romagnese per le scuole medie inferiori e superiori; alla Penicina (ex Villa Locatelli) per le facoltà universitarie in convenzione (Pavia, Bologna, Milano Bicocca, Firenze, Foggia, Bolzano, Urbino e S. Marino). Nel periodo estivo la stessa metodologia educativa viene applicata ai soggiorni estivi per bambini e preadolescenti della provincia di Pavia: il totale complessivo, nell'anno scolastico 2008-09, è di oltre tremila giovani-fruitori delle strutture presenti in Oltrepò. I progetti e le iniziative di vissuta residenzialità realizzate dalla Fondazione nell'Oltrepò con le scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale, oltre ad essere efficaci in sé, attivano, tramite i ragazzi e gli adolescenti, incuriositi e significativi

scambi relazionali col territorio attraverso patti di reciprocità input-output tra pianura, collina e montagna. La stella polare per la Fondazione Adolescere è la politica dell'educazione-prevenzione. Dice un proverbio: «Nessuna carovana ha mai raggiunto l'utopia; però è l'utopia che fa andare le carovane».

Ci sono dei momenti nella vita delle organizzazioni in cui bisogna sostare per considerare il valore della vision che dà senso al percorso organizzativo, specie se si tratta di realtà legate all'immateriale come ad esempio l'erogazione di servizi e progetti legati alla salute, all'educazione, alla cultura. La Fondazione inten-

de essere punto di riferimento nel territorio per lo sviluppo sostenibile attraverso le relazioni, la formazione e la cultura: è questa l'utopia che fa andare la carovana di Adolescere.

Attivare relazioni efficaci nei territori dell'età evolutiva, elevare e rendere familiare il fatto educativo nel dialogo intergenerazionale, ma soprattutto mantenere alto il valore delle istituzioni nell'apprendimento di una sana pedagogia dello sviluppo delle giovani generazioni.

"Adolescere" esiste in funzione del suo territorio realizzando sentieri di sana pedagogia e vivace vitalità nella convinzione che la collettività saprà restituire attenzione, condivisione e le risorse necessarie per la realizzazione della sua mission.

Pensioni e informazioni

In collaborazione con Enasco, la Socrem offre gratuitamente ai soci che stanno andando in pensione l'opportunità di verificare la propria posizione assicurativa e contributiva evitando fastidiose lungaggini burocratiche.

Se il socio è pensionato, ma continua a lavorare, può essere consigliato circa i contributi che deve continuare a versare e può vedersi preparare la pratica di aggiornamento della pensione. Inoltre, sempre gratuitamente, il socio può ottenere informazioni su:

- * Pensione vecchiaia, anzianità, superstiti
- * Pensione di inabilità e assegno di invalidità
- * ricostruzione e supplemento di pensione
- * Pensione supplementare
- * Pensione e assegno sociale
- * Maggiorazioni sociali
- * Controllo e verifica delle posizioni assicurative
- * Riscatti, ricongiunzioni, trasferimenti contributivi.

Il titolo di Duca val bene un po' di sfarzo a tavola



Gian Galeazzo è solo a governare ed ottiene il titolo di duca da re Venceslao nel 1395. Il banchetto per il titolo di duca, che seguì nella corte dell'Arenago, fu sontuoso quanto mai ed è riportato dallo storico Corio. Le portate ci suggeriscono quanto capace dovesse essere lo stomaco dei partecipanti. Ogni portata veniva annunciata da squillar di trombe.

"Vennero prima: marzapani e pignocate ornate con le armi del serenissimo imperatore e nuovo duca in tazze d'oro con vino bianco. Poscia polastrelli con salsa paonazza per cadauno e pane dorato. Poi due gran porci dorati e due vitelli pure dorati. Poscia furono portati grandissimi piattelli d'argento e per ciascuno, due petti di vitello, quattro pezzi di castrato. Vino greco. Due pezzi di 'senzali', due capretti interi, quattro pollastri, quattro capponi, un prosciutto, una somata, due salsiccie. E salsa bianca per minestra. Dopo furono portati altri piattelli di simil grandezza con quattro pezzi di vitello arrosto. Due capretti intieri. Vino leggero. Due lepri intiere, sei grossi piccioni, quattro conigli, poi quattro pavoni cotti e vestiti, due orsi dorati con salsa citrina. Poscia furono portati altri grandissimi piattelli d'argento con quattro fagiani vestiti per cadauno e a questi teneano dietro: grandi bacini d'argento con un cervo intiero dorato, un daino pure dorato e due caprioli con galantina. Poscia piatti, come sopra, con un buon numero di quaglie e pernici in salsa verde, poi furono portate: torte di carne dorate con pere cotte. Poscia venne data l'acqua alle mani mista a delicati odori e di seguito pignocate in forma di pesci inargentate. Malvasia. Poi pani inargentati, limoni sciroppati inargentati in tazze. Pesce arrostito con salsa rossa in scodelle d'argento. Pasticci di anguille inargentate. Poi furono portati grandi piattelli d'argento con lamprede e gelatina inargentata. Grandi trote in salsa nera e due storioni inargentati. Poscia furono portate grandi torte verdi inargentate. Mandorle fresche. Pesche. E diversi confetti di varie forme".

"E finalmente (questo avverbio è del Corio), finito il desinare, furono portati sulla mensa alcuni vasi d'oro e d'argento con molti fermagli, collane, anelli e molte pezze di drappo d'oro, con alcune altre di porpora, il che venne regalato dal-

l'illustrissimo duca, secondo il grado dei signori. Fu detto che queste cose fossero del valore di più di trentamila fiorini d'oro. Furono condotti cinquanta corsieri colle selle alte e coperte di seta e questi per ordine del duca furono regalati al luogotenente cesareo, ai suoi baroni e ad altri signori. E poscia tutto quel giorno fu consumato fra i balli, le rappresentazioni e la musica".

Ma questo menù è niente al confronto di quello offerto da Matteo Beccaria ai capitani imperiali di stanza in città l'8 dicembre 1524, come riporta lo storico Taegio.

I- portata: focaccette confezionate con zucchero, farina, acqua di rose, marzapani-ciambelle speziate fritte nel burro, pane biscotto.

II- fegatini arrosto di galline, capponi e anatre bagnati di sugo d'arancia (ovvero, cuocendo agrumi con zucchero, ambra, polpa di pomi appii, polvere di chiodi di garofano e di cannella), animelle di vitello, quaglie e tortore grassissime arrostiti allo spiedo.

III- pavoni, conigli e pasticci con carne di manzo tritata e aromatizzati con zenzero e chiodi di garofano.

IV- capponi e lombata di vitello arrosto con pasticci con carne di capriolo e uva conservata nell'aceto.

V- petti di vitello e capponi lessati con frittelle cosparse di formaggio grattugiato e di ciannamano e contorno di 'bianco sapore' (zucchero, mandorle e succo di limone).

VI- testina di vitello insaporita con chicchi d'uva passa e pinoli, pezzi di carne di manzo con senape e olive.

VII- colombi, anatre, leprotti con pere e limoni trattati prima con aceto.

VIII- maialini arrostiti interi allo spiedo coperti di 'sapor verde' (ovvero, mollica di pane, menta, prezzemolo, basilico ingentilito da zucchero, sciroppo d'arancia, pane imbevuto di malvasia e sugo di limone) e oche cotte con cipolle e pepe.

IX- latticini e frittelle fatte alla tedesca e pietanze di vario genere a base di formaggio.

Desser- mirabolanti citrini, mirabolanti chebuli (frutti esotici dell'India: i citrini astringenti, purganti degli umori e corroboranti di fegato cuore cervello; i chebuli facilitano la digestione), scorze di cedro, zucche, tutto in sciroppi. Il tutto con pane bianco come la neve e vini bianchi e rossi".

MARA ZALDINI

(Continua nel prossimo numero della rivista)

Fernanda Pivano cremata come il suo amico De André

Nanda, Nanda sei rara e preziosa come il panda. La rima scherzosa è del cantautore Jovanotti, che esprimeva così la sua amicizia, e soprattutto il suo affetto e la sua stima, per Fernanda Pivano, la saggista, traduttrice, scrittrice e giornalista scomparsa a Milano, a 92 anni, il 18 agosto scorso. "La Nanda", come la chiamavano gli intimi, ha fatto conoscere agli italiani la letteratura americana e, in particolare, sotto la guida di Cesare Pavese, ha tradotto e pubblicato la oggi notissima "Antologia di Spoon River" di Edgard Lee Masters. Ha tradotto anche "Addio alle armi" di Ernest Hemingway. Era il 1943 e per questo romanzo, ritenuto offensivo dell'onore delle forze armate, venne arrestata. In anni più recenti, ha promosso la valorizzazione in Italia degli scrittori della beat generation tra cui Allen Ginsberg, Jack Kerouac, William Burroughs e Gregory Corso. Ha collaborato con autori co-



*Fernanda Pivano
con Fabrizio De André*

me Henry Miller e Charles Bukowski. Fernanda Pivano è stata davvero preziosa per la cultura italiana. E anche lei, donna di grande cultura, ha scelto la cremazione. Il 21 agosto, una folla di amici, ammiratori, gente comune, personaggi dello spettacolo e della cultura hanno affollato la chiesa di S. Maria Assunta in Carignano a Genova per il funerale. Davanti alla bara coperta da una corona di fiori bianchi, quelli che lei amava tanto, anche una corona di rose rosse e bianche del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La cerimonia liturgica celebrata da Don Andrea Gallo, prete di strada, è stata gioiosa, piena di energia positiva, come sarebbe piaciuto a Nanda e ai suoi amici beat.

Don Gallo, chiudendo l'omelia, l'ha così salutata: «Ciao, signora America, signora libertà, signorina anarchia».

La salma di Fernanda Pivano è stata cremata a Staglieno dove, nel 1999, fu cremato anche il suo carissimo amico Fabrizio De André. Ora le sue ceneri riposano accanto alla madre sulla collina del cimitero monumentale di Genova.

Affittare la Sala del commiato adesso non costerà più nulla

Pavia – La giunta comunale di Pavia ha approvato il nuovo piano tariffario per i servizi cimiteriali. Il dato interessante riguarda la somma per l'utilizzo della Sala del commiato: si passa da 10 a zero euro. Probabilmente il Comune ha deciso di rendere gratuito tale utilizzo per incentivare una pratica sino ad ora poco diffusa.

Ecco le voci e le variazioni relative ai rispettivi costi. Posa lapide a ricordo, dispersione delle ceneri, posa del monumento per inumazione delle ceneri da 10 a 20 anni, da 100 a 200 euro; cremazione di resti mortali, parti anatomiche, salme indecomposte non residenti da 306 a 350 euro; cremazione salma non residenti con aggiornamento automatico alla tariffa mini-

steriale da 440 a 455 euro; cremazione salma residenti e convenzioni con altri comuni per la cremazione di non meno di 50 salme, da 200 a 250 euro; cremazione di resti mortali, parti anatomiche, salme indecomposte residenti e convenzioni con altri comuni per non meno di 50 cremazioni, da 140 a 200 euro; passaporto mortuario, da 60 a 50 euro; autorizzazione alla cremazione in altri comuni, da 40 a 30 euro; cremazione salma residenti e non residenti infanti, da 70 a 50 euro; cremazione di resti mortali e feti residenti e non residenti infanti, da 60 a 40 euro; uso sala dell'accoglienza, da 10 a 0 euro; canone trimestrale ossario, da 50 a 40 euro.

(da "La Provincia Pavese" del 6 gennaio 2009)

Come proteggere i bambini di

L'evento luttuoso nell'esperienza del bambino. Riprendo questo argomento già trattato in due precedenti spigolature, perché mi sembra assai delicato per la vita di un bambino. Quando la famiglia è provata dal lutto, grande è la preoccupazione per gli effetti negativi che tale esperienza può lasciare in lui. Come aiutarlo a superare l'impatto emotivo? Non è possibile individuare norme comuni, perché ogni creatura è un mondo a sé. Raccolgo qui da varie fonti alcune indicazioni per una riflessione personale. La vita può mettere inaspettatamente il bambino di fronte all'esperienza della morte e va preparato a subirne i contraccolpi. Potrebbe restare turbato da una visita al cimitero con i compagni di scuola, dove ha visto il posto riservato ai bimbi, o dove sono sepolti la mamma di un compagno o il papà di un altro. Dopo la scomparsa del nonno potrebbe cominciare a chiedere se la malattia può far morire anche lui e il papà e la mamma. Bisogna saperlo tranquillizzare: ci vuole pazienza, delicatezza e, direi, inventiva per trattare un argomento, che turba anche gli adulti. Il bambino è molto perspicace: bisogna spiegargli con calma e con parole semplici il significato della morte, cercando di non mettergli ansia. Se avrà idee chiare, potrà essere anche più sereno.

In realtà oggi è difficile nascondergli il fenomeno "morte". In TV abbondano le notizie luttuose. E' naturale che egli cominci a chiedersi **che cosa significa essere morti**. Se fingiamo di non sentire, si può accrescere in lui il senso d'angoscia. Quando all'improvviso parte un genitore, si sente quasi tradito. Perché mi ha lasciato? Perché ho meritato questa punizione? E il complesso di colpa affonda le sue radici.

I bambini conoscono la morte nei loro giochi, dove i soldatini muoiono e tornano vivi domani; vedono morire gli animali e a volte sono loro a provocarne la fine. Si pen-

sa che tenere un cane o un gatto sia utile anche per l'esperienza della loro morte.

Quando muore qualcuno in famiglia, non bisogna privare il bambino di questa notizia. Dall'atmosfera che respira in casa capisce che qualcosa è accaduto e il silenzio enfatizza il senso dell'ignoto. Se muore un genitore, sarà il sopravvissuto a dargli la notizia. Il lutto infantile va gestito senza sdolcinature nel rispetto della verità. Se muore il nonno, è bene portare il bambino al cimitero, fargli vedere dove riposano i corpi delle persone defunte e spiegargli che chi muore resta sempre nel nostro cuore, nei nostri ricordi. Se è lui stesso a portare un fiore o un disegno sulla tomba, a recitare una preghiera, l'evento spinoso si stempera nella serenità.

Il bambino è in grado di comprendere benissimo il concetto della morte: dipende dalla sua età. **I bambini più piccoli, in età prescolare**, non sempre comprendono ciò che accade: pensano che la persona defunta ritornerà. La morte è paragonata al sonno, cui segue il risveglio. Allora l'immagine del "volare in cielo", adeguata al pensiero magico infantile, può essere utile, così come è rasserenante spiegare il ciclo della vita in natura, dai boccioli ai fiori vigorosi e infine appassiti.

Dai cinque ai nove anni la morte è vista come inevitabile, ma tipica della vecchiaia. I bambini vogliono capire perché si muore. La risposta? "Perché tutti gli esseri viventi, nascono, crescono, si moltiplicano e poi lasciano il posto ad altri". Essi sanno cogliere gli aspetti identificativi di una persona morta: non respira più, non mangia più, non soffre più, se n'è andata per sempre, non ritornerà. Dopo i sei anni, dunque, i

bambini hanno chiaro il concetto che la morte è irreversibile (chi muore non torna) e universale (tutti devono morire). Comprendono che tutto ha un inizio e una fine. Li può aiutare lo studio dell'orologio e dei momenti della giornata: dal sole che nasce fino al tramonto, cui seguono la sera e il sonno della notte.



fronte a un lutto in famiglia

Dal punto di vista emozionale il bambino si sente rassicurato, se è convinto che non è la morte in sé come evento fisico che ci fa star male: il dolore che proviamo è per la fine di una relazione importante. Dire che qualcuno sta per morire, invece della notizia a morte avvenuta, rende più accettabile l'evento quando accadrà realmente e permette di trascorrere tempo prezioso con la persona che poi non si vedrà più. La condivisione del dolore tra adulti e bambini favorisce la solidarietà e la comunicazione, mentre se si impedisce loro di partecipare alla morte reale, si ostacola il processo di crescita sia emotiva che intellettuale.

Come i bambini esprimono il dolore? I più piccoli possono essere molto confusi; essi esprimono in vario modo le emozioni col comportamento: diventano più paurosi, sono sempre appiccicati, si succhiano il pollice, perdono appetito e assumono atteggiamenti aggressivi o distruttivi; possono avere incubi, far la pipì a letto, diventare più capricciosi e andar male a scuola.

L'evento luttuoso può essere ben assorbito col supporto dell'ambiente esterno e con la presenza di un adulto vicino ai suoi affetti. E' meglio che stia con la sua famiglia che essere allontanato e mandato da amici in un momento così delicato. Naturalmente non vanno forzati ad essere presenti al funerale, ma possono anche poter esprimere il proprio parere su decisioni pratiche e scegliere il modo che ritengono migliore per salutare la persona cara, magari con un disegno o un regalo da metterle vicino: il disegno è un ottimo aiuto per metabolizzare un lutto. Non bisogna deridere mai un bambino che piange la morte di un animale a lui caro, né ridicolizzarlo se conserva i cocci della bambola o i pezzi del suo orsacchiotto. Vanno anzi incoraggiati a parlare della persona deceduta, dei momenti che hanno vissuto insieme e a esprimere liberamente le emozioni. Si sa che il pianto è un fattore calmante.

Su che cosa dire o non dire al bambino non c'è sempre accordo: molto ci verrà suggerito dal tipo di rapporto affettivo che abbiamo con lui. "La nonna è andata in paradiso" o "Il papà è volato in cielo" sono espressioni che possono adattarsi alla sua fantasia.

"La mamma è partita per un lungo viaggio e starà via per molto tempo" non corrisponde al vero: implica per il bambino che la mamma tornerà.

"Tua sorella si è addormentata in un sonno lungo e speciale" potrebbe sviluppare problemi di sonno.

"Il nonno è morto perché era malato" lo farà preoccupare quando lui o altri staranno poco bene. Meglio dire: "Il nonno è morto perché alcune parti del suo corpo non

funzionavano più bene e il suo cuore ha smesso di battere". "La nonna è andata all'ospedale ed è morta" crea ansia per gli ospedali: se qualcuno ci va, poi muore.

"Sei l'uomo di casa adesso" investe il bambino di eccessiva responsabilità. "Papà era talmente meraviglioso che Dio l'ha voluto con sé in paradiso" non stimola il desiderio di comportarsi bene e favorisce l'immagine di un Dio che strappa le persone speciali dalla nostra vita.

Noi cristiani possiamo benissimo spiegare ai bambini che la morte è un passaggio verso un mondo migliore, in cui ci aspettano il Padre Celeste e la Madre Maria in un regno dove esistono solo pace, gioia e armonia. Gesù e sua madre sono morti, ma sono sempre lì che ascoltano. Pure il nonno ascolta: basta parlargli.

Siamo convinti che il dolore è maestro di vita. La famiglia ha il dovere fondamentale di insegnare che il dolore esiste e lo può fare anche attraverso la sofferenza del NO, una piccola significativa parola che non sappiamo più dire ai nostri figli, quando l'opportunità lo richiede.

DINO REOLON

QUOTE SOCIALI 2010

GLI IMPORTI SONO RIMASTI INVARIATI

In allegato a "Il Ponte" i soci troveranno il bollettino di conto corrente postale Socrem numero 15726276 per il versamento della quota sociale per il 2010, che rimane invariata a 10 euro.

I soci interessati sono pregati di scrivere esattamente e in modo chiaro sul bollettino nome, cognome e indirizzo. Chi effettuasse versamenti cumulativi, nella causale del bollettino dovrà indicare chiaramente i relativi nomi e cognomi delle persone a cui si riferiscono i pagamenti.

Chi, invece, ha già provveduto a regolarizzare la quota sociale per l'anno 2010 oppure ha versato la quota vitalizia, non deve prendere in considerazione il bollettino. I soci che avessero cambiato indirizzo, è bene avvisino con tempestività la segreteria della Socrem (telefono 0382-35.340).

Ricordiamo, infine, che la quota di iscrizione è di 15 euro; quota sociale annua 10 euro; quota vitalizia "una tantum" (per chi ha meno di 70 anni) 250 euro; quota vitalizia "una tantum" (per chi ha superato i 70 anni) 200 euro.

AL CAMIN

di Rosa Mazzoleni

Un camin ce?...
una lacrima d'Amur...
dü toch ad lègn incrusià..
as brasan sù ...
par chi sian innamorà.
Una linguèta ad fögh..birichina..
l'agh dà calur..par c' aià vö divid..
la vè da chi e da là..
par cl'è gelusa,
anca lé, la vör fas caresù.
Ma lur i tegnan düir..
e i sfrütan al sò calur..
i stüscan la sò curiosità..
intant, la padela di castegn..
la cumincia a sciupetà.
Quant i dü toch ad lègn,

*i saran strach da lutà..
as truaran in pulvar..
un pügn ad sendra...
l'Amur jà fat cunsümà.*

EL-ALMEIN: UNA VITTORIA MANCATA

di Rino Zucca

*Combattevan con tanto ardore
tra le cocenti sabbie del deserto
sventolava trionfante il tricolore
la battaglia era sempre a cielo aperto.
Più che l'arme usavano il cuore
vennero meno le forze davanti al nemico
rimase per l'Italia solo l'onore*

*per noi dimostrava un odio antico.
Furon eroi con l'arme e l'onore
quando al calar del sole cocente
ogni speranza di vittoria muore
vivan quei giorni nella nostra mente.
Dal canto di un soldato:
El-Alamein dove sei?
Ho lasciato ogni speranza
persi la battaglia ma non il cuore
ricordan il nostro valore gli Dei.
Scende la notte e brillano le stelle
tutto il deserto si colora e tace
i ricordi di battaglie sembran novelle
gli eroi dormono in pace.
Viva l'Italia – El-Alamein Q33
sta scritto nel monumento
stiamo in pace e ricordiamo
il triste e doloroso evento.*

Era Presidente della Socrem di Cremona

Ci ha lasciati l'amico Giovanni Gentilini

E' scomparso l'amico e Presidente della Socrem di Cremona Arch. Giovanni Gentilini.

Profondamente commossi per la dolorosa notizia, nell'esprimere la nostra vicinanza agli amici della Socrem di Cremona, porgiamo le più sincere e sentite condoglianze ai familiari.

Il Coordinamento regionale delle Socrem lombarde

COORDINAMENTO REGIONALE DELLE SOCREM LOMBARDE

LA GIUSTA RIVENDICAZIONE DEL RUOLO STORICO NELLA PROMOZIONE DEL CULTO DELLA MEMORIA E DI VALORIZZAZIONE DEL SENSO DEL COMMIO

Milano - Il 10 ottobre scorso, a Milano, si è riunito il Coordinamento regionale delle Socrem lombarde per discutere e deliberare sui seguenti argomenti:

- Biotestamento, modello per direttive anticipate di trattamento;
- Modello da presentare all'Agenzia delle Entrate per il mantenimento dei requisiti;
- Esame della relazione 2008 della Direzione generale sanità della Regione Lombardia sugli impianti di cremazione;
- Testo da pubblicare sul Corriere della Sera nei giorni 24, 25 e 26 ottobre in occasione della 14a Giornata nazionale della cremazione
- Analisi gestionale delle varie Socrem.

Si è constatato favorevolmente il continuo e costante aumento della scelta cremazionista in tutto il territorio della regione, anche in realtà dove la presenza delle Socrem è ancora debole.

Questo significa che la scelta della cremazione è radicalmente diffusa ben oltre la sfera dei nostri associati, ma allo stesso tempo da parte delle Socrem va rivendicato il ruolo storico di promozione, controllo e valorizzazione del senso del commiato e del culto della memoria.

Nella Sala del commiato con l'Ave Maria di Schubert

Le ultime note dell'Ave Maria di Schubert andavano spegnendosi dolcemente fra le navate della chiesa, insieme la calda e vibrante voce del tenore. Molte le persone che, senza affatto vergognarsi, si asciugavano le lacrime di commozione. Il trespolo che sostituiva l'antico catafalco, rivestito da paramenti violetti, sorreggeva la bara scevra di ogni ornamento, all'infuori di quella macchia azzurra che formava l'unico mazzo di myosòtis, quei-non-ti-scordar-di-me il cui significato la diceva lunga. Fra gli intimi, il figlio era l'unico ad avere gli occhi asciutti ed era sicuramente quello che più di ogni altro soffriva per la scomparsa della mamma. Il marito aveva gli occhi macerati di pianto e non la finiva di singhiozzare, ma lui si commuoveva facilmente e con altrettanta facilità gli sarebbe presto passata. Gli altri parenti, fratelli, cognate, nipoti, ecc. tutti fortemente commossi per l'atmosfera mistica che si era creata con le note della celebre romanza, davano l'impressione di essere veramente addolorati per la scomparsa della congiunta, mentre in realtà erano perfettamente indifferenti all'accaduto. E lei lo sapeva benissimo. Per questo, da anni ormai andava dicendo al figlio e al marito le sue volontà post-mortem, voleva ricordare ai parenti, almeno attraverso l'ultima cerimonia, di essere esistita.

Ora non rimaneva che la cremazione. Lei, che era sempre stata una grande sentimentale, avrebbe voluto dire: "Bruciate ciò che resta di me e spargete le ceneri, affinché il vento raccogliendole possa farle cadere su terre fertili: germoglieranno fiori meravigliosi".

Esisteva una legge che consentiva questa pratica, ma la burocrazia rendeva tutto ancora molto difficile e la cosa più semplice da farsi era ancora quella di raccogliere le ceneri in un'urna e riporle in una celletta nel Tempio della Socrem accanto a quelle del figlioletto dodicenne.

Questa potrebbe essere la cronaca della mia dipartita, se mi fosse consentito di celebrarla. Una piccola postilla. Perché mai questo desiderio di far cantare l'Ave Maria di Schubert? Perché fin dall'adolescenza, quando sentivo librarsi nell'aria le note melodiose del celebre Lied accompagnate dalla meravigliosa voce di Beniamino Gigli, dire che rimanevo affascinata è troppo poco, perché ero letteralmente estasiata, rapi-

ta da questa melodia paradisiaca. Volevo che fosse cantata al mio matrimonio e Raina, il tenore solista che faceva parte della stessa corale dove cantavo, era pienamente disponibile. Solo che il mio parroco non ha voluto, mi sono dovuta accontentare di un'altra Ave Maria. Da qui la mia decisione di farla cantare al mio funerale. Però un dubbio è sorto e mio figlio me lo ha esposto: "E se anche questo prete non lo permettesse?" "Semplice" ho risposto, "non me la fai cantare in chiesa, ma nella sala del commiato prima che la cremazione venga consumata". "Non sapevo che esistesse una sala del commiato". "Bene, ora lo sai".

MIRE

OBLAZIONI

La Socrem pavese è un'associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale, con il contributo dei soci e con le oblazioni devolute a ricordo di parenti e amici.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem pavese esprime pertanto ringraziamento e riconoscenza.

Pasquale Di Trani in memoria dei **GENITORI**; Angelo Canevari e Marina Fusetti in memoria di **GIOVANBATTISTA GALIOTO**; Giacomo Albertario e Marisa Rossi in memoria di **GIOVANBATTISTA GALIOTO**; Angelo e Virginia Zanaboni in memoria di **ARMIDA ZANABONI**; a un anno dalla scomparsa, il marito con le figlie e i nipoti, i generi, la sorella e i parenti tutti ricordano **ANNA SCAPOLLA IN CIOTTA** con infinito amore; Ernesta Maggi in memoria di **ONORIO STRENGTHETTO**; Giuliana Gatti in memoria di **RINALDO BARBAGELATA**; Oda-bella Giannoni in memoria del marito **FLORIO PAZZAGLIA**; Luigino e Patrizia Arzani in ricordo di **AGNESE**; le Fam. Maffezzoni e Lanzoni in memoria dei **PROPRI DEFUNTI**; Italo Zucca in memoria dei **GENITORI** e della **MOGLIE**; Giulia Penna in memoria del marito **WALTER BUCCI**.

Concerto della memoria al San Giovannino



La cultura moderna cerca di trasformare gli ambienti cimiteriali da luoghi di afflizione e sconforto in contesti più sereni, anche sotto il profilo architettonico, affinché assecondino la riflessione, senza per altro incupire. Insomma, il cimitero deve diventare una sorta di spazio intimo della vita collettiva. Ed è con questa filosofia che, continuando nella tradizione di ricordare i defunti con un evento musicale, la Socrem pavese e l'assessorato ai Servizi civici del Comune di Pavia hanno organizzato per il pomeriggio del 1° novembre, sotto la cupola della Sala del Commiato al cimitero monumentale di San Giovannino, un apprezzatissimo concerto della Corale Vittadini: diretta dal maestro Enrico Zucca con Guido Andreoli all'organo, ha eseguito un ricco programma di musiche di autori classici e pavesi, tra cui Albinoni, Përosi, Fauré, Percolesi, Sibelius, Vittadini e Stradella. Oltre al coro, molto apprezzati e applauditi anche il soprano Monica Bozzo e il basso Gian Carlo De Paoli. In apertura, dopo il saluto del presidente della Socrem Pietro Sbarra, l'assessore ai Servizi civici, Marco Galandra, ha portato un messaggio del sindaco Alessandro

Cattaneo e ha ricordato che l'Amministrazione comunale sta trasformando un'ala del Monumentale, proprio in funzione delle nuove istanze che arrivano da chi sceglie la cremazione e di cui la Socrem si è fatta interprete da anni. Sono infatti in avanzato stato di realizzazione ben sei giardini della memoria in cui, tra breve, sarà possibile effettuare dispersioni oppure tumulare le ceneri.

Il parere dell'esperto

Nella sede Socrem, i soci hanno l'opportunità di incontrare un professionista esperto in successioni, problematiche testamentarie, donazioni, usufrutti, denunce e suddivisioni tra eredi, che darà chiarimenti o indicazioni. Dopo la consulenza gratuita, l'avvio di una eventuale pratica sarà a totale carico del socio. La prenotazione si fa alla Segreteria Socrem concordando giorno e ora dell'incontro. Sono assicurate totale riservatezza e privacy.

Basta sigarette grazie ad Allen, un vero “amico”

Devo iniziare confessandovi che, per circa 55 anni, sono stato un incallito fumatore e, come tutti coloro che sono affetti da questo vizio, più volte ho cercato di smettere utilizzando sistemi che andavano dalla forza di volontà, all'agopuntura e alle gomme da masticare a base di nicotina.

Tutti questi sistemi in un primo momento sembravano funzionare ma, dopo un breve lasso di tempo, ero di bel nuovo angosciato dalla mancanza della mia “droga” e ricominciavo a fumare.

In questi frangenti mentivo a me stesso, mi ingannavo dicendomi che comunque avrei fumato molto meno rispetto a prima e, dato che ciò non avveniva, mi convincevo di far parte di quella fetta di umanità condannata, per un oscuro e imperscrutabile destino, a fumare sigarette. Finché un bel giorno, di qualche mese fa, mi recai in visita da un professionista mio amico dal quale abitualmente vado per fare quattro chiacchiere.

Vidi su di un tavolino nella sala d'aspetto un libro dal titolo emblematico, ovvero “Smettere di fumare è facile se sai come farlo”.

Sapendo che il mio amico non è fumatore gli chiesi come mai possedesse un volume del genere ed egli mi rispose che non era suo. Probabilmente, era stato dimenticato da qualche visitatore occasionale e, visto che a distanza di giorni nessuno reclamava quel libro che mi incuriosiva, gli dissi se poteva cedermelo. Egli ben volentieri acconsentì dato che, da non fumatore, non aveva nessun interesse al volume in questione.

Iniziai a leggerlo con la sicurezza che purtroppo su di me non avrebbe avuto alcun effetto e che l'autore, un inglese di nome Allen Carr, lo avesse scritto al solo scopo di turlupinare alcuni fumatori creduloni che, ingannati da quel titolo, si rendevano disponibili all'acquisto di un libro che si sarebbe rivelato alla fine una stupidaggine, figuriamoci se la lettura di quel volumetto avrebbe potuto avere successo la dove erano falliti tutti i miei precedenti tentativi che ritenevo fossero stati molto più seri e, in

un certo senso, più scientifici per smettere di fumare. Credevo proprio che avrei amaramente riso di quello che avrei potuto leggere pensando alle solite cose, danni per la salute, soldi spesi al solo scopo di farsi del male eccetera, ovvero a tutte quelle cose che i fumatori conoscono benissimo ma che, d'altro canto, non intaccano minimamente la loro ostinata volontà di autodistruggersi, mi scusino i fumatori per queste parole, me le posso permettere perché io sono stato uno dei più tenaci fra di loro.

E invece accadde il miracolo.

Man mano che procedevo nella lettura del libro Allen, con le sue parole convincenti e pacate, che sembravano scritte da un amico che mi conoscesse da anni, mi persuadeva che smettere di fumare non era poi così difficile e che se l'aveva fatto lui, che era riuscito a fumare cento sigarette in un giorno, ce la poteva fare chiunque. Sembrava incredibile ma sentivo che le sue argomentazioni erano ineccepibili e, senza bisogno di terrorizzarmi, riusciva a smontare la maledetta trappola psicologica che mi aveva condannato a fumare per così tanto tempo.

Solo una persona che mi fosse veramente amica poteva parlarmi con un tono così sereno e persuasivo tale da indurmi a credere che avrei potuto facilmente liberarmi e liberare le persone a me vicine dal fumo di tabacco.

Ho seguito tutte le istruzioni che egli mi forniva con il suo libro e, per farla breve, da qualche mese sono diventato un felicissimo ex fumatore e questo senza particolari sacrifici e senza che soffrissi le tanto decantate e temute crisi di astinenza.

Non voglio tediare nessuno, ma quell'uomo, il mio amico Allen, che vorrei tanto conoscere di persona per poterlo ringraziare, nel suo libro ha scritto di fare qualcosa anche per gli altri che sono nella sgradevole situazione dalla quale noi, lui ed io, siamo fortunatamente usciti e allora, molto sommessamente ho voluto approfittare dell'ospitalità offertami dalla Socrem per scrivere queste poche righe sulla nostra bella rivista.

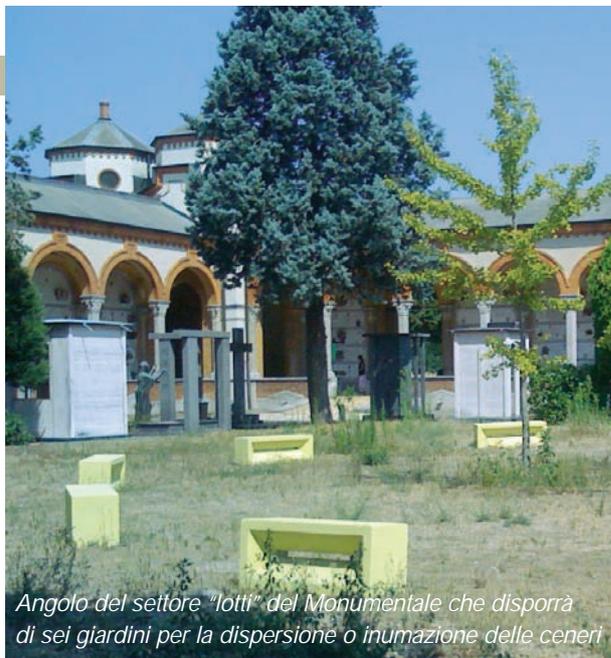
Credetemi non sono il propagandista del libro e non ho nulla da guadagnare nel pubblicizzarlo, ma conosco il dramma che vivono i fumatori che vorrebbero tanto smetterla con questo vizio e non riescono a farlo, un dramma che ho vissuto e che, grazie a questo libro, sono riuscito a superare.

Oggi il mio più vivo desiderio è che il “mio amico” Allen possa diventare anche l'amico di quelli che fra di voi sono, come lo ero io sino a pochi mesi fa, schiavi di questa pessima abitudine (una vera e propria droga) e che riesca a renderli liberi convinto che, se ce l'ha fatta con me, è del tutto probabile che ce la possa fare con la stragrande maggioranza di coloro che ancora fumano e vorrebbero tanto smettere.

ANTONIO CATENACCI

I giardini del ricordo sono già realtà

In occasione della commemorazione dei defunti, i visitatori del Cimitero di San Giovanni hanno avuto modo di constatare come le sue specifiche caratteristiche monumentali siano state significativamente arricchite dalla realizzazione di veri e propri parchi urbani, non trascurando alcuni campi di inumazione, che sono stati contornati da filari di alberi di essenze varie, offrendo ai visitatori di quei luoghi, non più il retro delle tombe di famiglia che li contornano, ma una apprezzabile scenografia botanica. Sul retro della chiesa, in particolare, sono stati realizzati sei luoghi destinati alla dispersione delle ceneri e alla loro inumazione: chi lo vorrà, potrà decidere se dare una riconoscibilità al luogo in cui le ceneri sono state disperse o inumate, collocandovi un piccolo monumento. Quei luoghi sono particolarmente gradevoli per il progetto botanico che vi è stato realizzato e sono stati allestiti in modo tale da consentire l'ospitalità dei visitatori che potranno sedersi su manufatti storici del cimitero lì ricollocati. E' evidente che l'immagine complessiva del Cimi-



Angolo del settore "lotti" del Monumentale che disporrà di sei giardini per la dispersione o inumazione delle ceneri

tero Monumentale, che positivamente si è offerta ai visitatori, non può esaurire i commenti nei confronti della struttura, non tutti positivi: la parte storica del cimitero rivela uno stato di degrado avanzato che è particolarmente evidente nella zona dell'ingresso principale e nel Famedio le cui decorazioni sono ora appena leggibili, per non parlare dello stato di marciapiedi e terrazze che lasciano filtrare l'acqua piovana nei sotterranei e, non ultimo, il problema dei servizi igienici, assolutamente inadeguati alle esigenze e agli standard attuali. Di fronte a questa situazione, l'Amministrazione comunale intende indirizzare tutte le risorse derivanti dalle concessioni cimiteriali alla manutenzione dei manufatti del Cimitero Monumentale e degli altri cimiteri cittadini e dare conto del programma pluriennale dei lavori che verranno realizzati attraverso una pubblicazione che conterrà il calendario degli interventi e consentirà, a chi lo vorrà, di seguirli in corso d'opera e di valutarne i risultati.



**COMUNE
DI PAVIA
SETTORE
SERVIZI
CIVICI**

MARCO GALANDRA

ASSESSORE AI SERVIZI CIVICI DEL COMUNE DI PAVIA



Scorcio di uno degli ex campi di inumazione che si sta trasformando in giardino del ricordo